

---

## Italia sul tetto del mondo

**Autore:** Giorgio Tosto

**Fonte:** Città Nuova

**La nazionale italiana dei ragazzi affetti da sindrome di down scrive un'altra pagina memorabile della sua storia, conquistando il titolo Mondiale dopo aver battuto 22-13 il Portogallo. Sono degli atleti a tutto tondo, totalmente autosufficienti. Una buona notizia da segnalare in occasione della Settimana delle Good news promossa da Città Nuova**

**L'Italbasket dei ragazzi affetti da sindrome di down non si ferma più**, dando alla **Fisdir** (la **Federazione sport paralimpici degli intellettivo relazionali**) un alloro prestigioso. Una grande impresa che, è doveroso specificarlo, bisca quella dell'Europeo dello scorso anno. I rivali sono quelli di sempre: il Portogallo padrone di casa che, ai **Mondiali di Madeira**, ha provato a vendicare sportivamente il ko subito nel 2017. Nulla da fare, dato che gli atleti azzurri guidati dagli allenatori **Mauro Dessi e Giuliano Bufacchi** si sono imposti nettamente, infliggendo ai lusitani un passivo di 9 punti. Grande festa per **Alessandro Ciceri, Gianluca Lafornera, Francesco Leocata, Fulvio Silesu, Antonello Spiga ed Emanuele Venuti**. Tanti i complimenti arrivati agli azzurri per questo risultato eccezionale: il primo a congratularsi è stato **Luca Pancalli**. Il presidente del Comitato Paralimpico, sul suo profilo Twitter, ha scritto: «Dopo l'Europeo questa squadra porta a casa anche il titolo mondiale. Complimenti agli atleti, allo staff e alla Fisdir. Vogliamo farglielo un applauso?» Anche la **Lega Basket Serie A** non ha mancato di far arrivare le proprie felicitazioni, ricordando come i futuri campioni del Mondo fossero stati ospiti d'eccezione delle Final Eight 2018 di Coppa Italia. Un risultato speciale, raggiunto da cestisti super. Storie di ragazzi che hanno abbattuto muri e pregiudizi, fino a issarsi sul tetto prima d'Europa, poi del Mondo. **Gianluca Lafornera**, ad esempio, ha solo 16 anni. «Il primo giorno – ha detto coach Bufacchi in un'intervista rilasciata lo scorso anno a *Vanity Fair* – non spiccicava una parola, non essendo mai uscito dalla Puglia. Dopo tre giorni invece **parlava con tutti**, faceva dei veri e propri comizi. Una sera – ricorda il coach – ho trovato i 6 ragazzi a discutere con la squadra di **Macao**, non so neanche in che lingua». Una riprova della straordinarietà di questi uomini: **Emanuele Venuti**, ad esempio, si allena durante l'anno con i normodotati. Bufacchi ha allenato per molte stagioni squadre giovanili, per poi entrare in pianta stabile nel mondo della Fisdir: da ormai un paio d'anni segue la nazionale di ragazzi affetti da sindrome di down. «Sono tutti ugualmente bravi – spiega l'allenatore su *Vanity Fair* – con loro ci vuole **molta pazienza**: poche parole, ma chiare. Bisogna adottare un **linguaggio lento e preciso**, facendo loro ripetere molte volte i gesti da compiere. Quando lo capiscono, poi, eseguono i movimenti con metodicità. Anche in partita – conclude il tecnico – ripetono esattamente i gesti eseguiti in allenamento». **Degli atleti a tutto tondo, totalmente autosufficienti**. In Portogallo, infatti, sono stati accompagnati dai dirigenti della Federazione, senza genitori al seguito. L'amore per il basket, poi, è arrivato per vie traverse: «Alcuni di loro – ricorda Bufacchi – si sono fatti **ispirare dai fratelli maggiori**, altri invece hanno scoperto la pallacanestro nelle cooperative in cui stanno tutto il giorno. Alcuni di loro, poi, **sono informatissimi**: conoscono tutto della Nba, ricordandosi particolari che io ho dimenticato». Particolari normali di uomini ed atleti straordinari.